

Alleanze, il Pdl chiude all'Udc anche a livello locale

Messaggio a Casini: no alla politica dei due forni Europee 2009, in alto mare la legge sul voto

di Natalia Lombardo / Roma

STRETTI STRETTI nel Pdl d'amor... Procede a tappe ravvicinate la formazione del partito FI-An, che esclude alleanze con l'Udc anche a livello locale se Casini tenta la «politica dei due forni» pure col Pd. Ferma la legge elettorale per le Europee, ma col 5%

di sbarramento del partito dell'ex presidente della Camera sarebbe messo in difficoltà, così da dover scegliere poi cosa fare da grande e riportarlo all'ovile di Silvio. Comunque è stato dato uno stop alla proposta di legge governativa che il ministro «Semplificatore» Roberto Calderoli aveva studiato e scritto per tutta l'estate, anche con un dialogo aperto con il Pd. Proposta che prevedeva il 4% (Berlusconi vuole il 5). Ora potrebbe lasciare il passo a un disegno di legge parlamenta-

re, tanto che il consiglio dei ministri di ieri non è stato neppure convocato. Una linea scelta nel vertice di giovedì sera a Palazzo Grazioli, con un Berlusconi reduce da Napoli, lo stato maggiore di Fi, il «reggente» di An Ignazio La Russa e Andrea Ronchi. La priorità è: «rafforzare il Pdl», il partito che dal predellino di San Babila (schermato da Fini) fa «volare alto il governo» come mostra il premier nei suoi sondaggi abituali. Per ora quindi niente alleanze, se non con i «ce-spugli» che già si sono prostrati a Re Silvio alle elezioni e una divisione in quote per i dirigenti: 70% a Fi con i «piccoli» e 30 ad An. Niente aperture all'Udc: se qualche forzista le ha fatte balenare nella calura estiva, Berlusconi rimette tutti in carreggiata: dell'al-

largamento all'Udc o alla Destra «se ne parla fra tre anni», questa la «parola chiara» che il premier ha detto nel vertice notturno, riferisce La Russa. Quanto alle alleanze con Casini nelle situazioni locali dove si voterà nel 2009, Ronchi spiega che «se a Torino o a Bolzano l'Udc si allea col Pd, non può pretendere di venire con noi in altri comuni. Alla politica dei due forni diciamo di no». Quindi il Pdl avrà i suoi candidati, se altri vorranno «condividere il progetto nazionale e non solo locale». Stringere i tempi sul Pdl, Da Fi il capogruppo Cicchitto parla di un congresso fondativo del Pdl a gennaio, o al massimo a febbraio; An pensa a un congresso di partito a febbraio. Certo dovrebbe anticipare l'altro, dato che sancirà la confluenza di An nel Pdl. Il 9 settembre sarà stilato lo Statuto, il 18 ci sarà l'altinante Assemblea Costituente del Pdl. In tutto ciò Fini appare sottaccato: «Nessun incidente con Fini», assicura Berlusconi dopo la gelata da Napoli «non ci siamo sentiti perché non c'è niente da chiarire. Del voto agli immigrati ne aveva già parlato».



Pierferdinando Casini Foto Lapresse

EDITORIA

«Liberazione rischia di morire. Il Prc che fa?»

Preoccupazione della redazione di *Liberazione* per le sorti della testata. I timori per l'assenza di indicazioni chiare sulle prospettive del quotidiano sono contenute in un comunicato dell'assemblea di redazione nel quale si rende noto che «l'editore non ha ancora fornito al Cdr le informazioni dovute sullo stato finanziario dell'impresa. Nel frattempo la direzione ha approntato tagli al numero di pagine del giornale e al settimanale di cultura *Queer*, stravolgendo di fatto il progetto editoriale». «Non è dato conoscere inoltre -continua il comunicato- i risultati finanziari, pubblicitari e il bilancio dell'edizione pomeridiana distribuita gratuitamente a Roma e a Milano. È stato annullato il contratto di stampa con la tipografia di Catania con inevitabili effetti negativi sulla distribuzione in Sicilia. Da tempo sono bloccati i pagamenti dei collaboratori. Il Cdr non riceve risposte nemmeno alle ripetute richieste di stabilizzazione delle situazioni di precariato interno. Tutto questo si inserisce in un pesante quadro di incognite finanziarie ed editoriali».

Silvio perde la causa con l'Economist

Il settimanale inglese aveva scritto: «Non è adatto a governare». Al premier una multa di 25mila euro

/ Roma

SILVIO HA PERSO una partita: la causa fatta all'Economist per diffamazione. Ha vinto il settimanale

britannico, che il 26 aprile 2001 aveva dedicato una copertina e un editoriale al candidato premier con il titolo: «Una storia italiana. Perché Silvio Berlusconi è inadatto a governare l'Italia». Nel luglio successivo il leader di Fi, eletto comunque, denunciò il settimanale. «Siamo lieti di annunciare che un tribunale di Milano - si legge sul sito del periodico - ha emesso un giudizio che respinge tutte le richieste di Berlusconi e con il quale gli chiede di pagare tutte le spese sostenute dall'Economist...», e conclude amaramente così: «il signor Berlusconi è di nuovo premier in Italia». I legali del presidente del Consiglio annunciano ricorso in appello perché «la sentenza è ingiusta», afferma l'avvocato Franco Lepri. Per la sentenza comunque Berlusconi deve pagare le spese processuali di 25mila



The Economist del 2001

euro, più le spese generali. L'Economist faceva un grande affresco dell'ascesa di Berlusconi al potere, industriale e mediatico, denunciandone soprattutto il conflitto d'interessi, che si sarebbe aggravato con una vittoria elettorale. «In qualsiasi democrazia che abbia rispetto di se stessa sarebbe impossibile» che venisse eletto un primo ministro che «sia o sia stato coinvolto in inchieste che riguardano, tra l'altro, complicità in omicidio, connessioni con la mafia, evasione fiscale, corruzione di giudici o di agenti della Guardia di Finanza», scriveva l'editoriale dell'Economist. Ma la I sezione del Tribunale civile di Milano ha respinto anche le contestazioni sulle parti dell'articolo che riguardavano i legami con Mangano o politici in odore di legami mafiosi.

«Sentenza ingiusta» i legali del presidente del Consiglio annunciano ricorso in appello

Salva due fratellini in acqua, poi muore d'infarto

Rovigo, l'uomo si era tuffato per aiutare i due bambini che rischiavano l'annegamento. Lo sforzo gli è stato fatale

/ Milano

Lo ha stroncato un infarto, dopo lo sforzo fatto per salvare due fratellini di otto e dieci anni che rischiavano l'annegamento nel mare di Boccasette, sull'Adriatico, vicino Rovigo. Ma cospice della fatalità che ha ucciso l'ex ferroviere Primo Romeo Priotto, 56 anni, è stato il bel tempo, che lo ha convinto a fermarsi un giorno in più al mare. Doveva infatti rientrare a Milano, dove risiedeva, come poi hanno raccontato gli amici di Adria, il paese in provincia di Rovigo di cui Priotto era originario e dove stava trascorrendo le vacanze insieme alla moglie. Da anni tornava in estate nel suo paese natale, dove stava ristrutturando la casa dei genitori. Ieri, complice il sole, l'ex ferroviere e la moglie hanno deciso di rinviare il rientro in città e godersi un'ultima bella giornata di mare. Poi l'incidente. Complici le forti correnti spinte dal vicino delta del Po, due bambini lasciati in acqua dalla madre im-



Primo Romeo Priotto Foto Ansa

pegnata con un terzo fratellino più piccolo, non riuscivano a tornare a riva. Priotto, insieme ad un altro signore, un sessantenne vicentino, è entrato in acqua per aiutare i due

bambini. Dopo averli portati a riva, stava risalendo ma si è sentito male ed è caduto in acqua. La corrente lo stava portando via e una ragazza si è tuffata in mare per recuperare il corpo. Quando è stato trascinato a riva ormai non c'era più nulla da fare: «Ho visto il corpo rivolto a pancia in giù e mi sono tuffata - racconta la giovane che l'ha soccorso - ho nuotato per almeno 35 metri al largo e l'ho riportato a riva. Sono arrivate altre persone e abbiamo provato farlo respirare col massaggio cardiaco, ma nulla. I soccorsi hanno potuto solo constatare che non c'era

Sconvolta la madre dei piccoli: «Ha dato la vita per i miei figli non potrò mai sdebitarmi»

più niente da fare». Al ritorno da una passeggiata sul bagnasciuga in compagnia di un'amica, la moglie ha visto il nugolo di persone in cerchio. Solo quando si è avvicinata ha riconosciuto il marito a terra. Sconvolta anche la madre dei due piccoli di Trecenta (Rovigo) in vacanza nel Polesine: «Ha dato la vita per i miei figli, non potrò mai sdebitarmi». È bastato infatti quell'attimo di distrazione a far accadere la tragedia: i suoi bambini sono vivi, ma la gioia per lo scampato pericolo è offuscata dal dolore per l'uomo che ha dato la vita per loro. La vicenda sulle spiagge del veneto ha riportato la memoria all'analogo episodio del giovane 31enne bosniaco, morto l'estate del 2007 dopo aver salvato due bambini di sette e dieci anni che stavano annegando a Jesolo, Venezia. Ma sono tanti altri gli episodi simili negli ultimi anni.

g.ves

«Per sei anni ho subito abusi dai Salesiani» Udine, la denuncia di un ragazzo

Avrebbe subito per sei anni violenze sessuali in un istituto salesiano e una volta diventato maggiorenne, ha lasciato la struttura e ha deciso di denunciare gli abusi. L'episodio sarebbe accaduto a Udine, dove la Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta che si annuncia molto complessa e difficile. Il ragazzo, secondo quanto si è appreso, era stato accolto dai salesiani quando aveva 12 anni. Le violenze, secondo il suo racconto, sarebbero cominciate subito e durate per sei anni. Ieri i Carabinieri di Udine hanno perquisito l'istituto salesiano dove il ragazzo era ospite, alla ricerca di riscontri.

Il padre responsabile del centro dei Salesiani non ha voluto dire nulla limitandosi a precisare che i Carabinieri non hanno trovato nulla di quanto cercavano. Gli uomini dell'arma hanno solo confermato il sopralluogo e ricordato che «si tratta di una indagine complessa e molto delicata». Gli istituti dei salesiani a Udine sono stati fondati nel 1932 da don Guglielmo Biasutti. All'inizio la struttura accoglieva ragazzi bisognosi e orfani ed erano tutti ospiti dell'istituto. Dal 1960 le varie strutture cominciarono ad accogliere anche giovani semiconvittori la cui presenza soppiantò quella dei convittori. Oggi gli allievi delle varie scuole sono tutti esterni. L'istituto salesiano 'Beardi di Udine - dove, secondo quanto si è appreso, si sarebbero consumate le violenze - è noto anche per una molto intensa attività sportiva e culturale praticata dai ragazzi.

Perquisito l'istituto I carabinieri: «Si tratta di una indagine molto complessa»

Giovane di sinistra accoltellato la polizia arresta il naziskin

È stato arrestato dalla polizia di Bologna il giovane di 18 anni che nello scorso luglio aggredì, ferendolo con una coltellata, un giovane militante della sinistra universitaria bolognese su un treno regionale della linea Ancona-Bologna. Il ragazzo è stato arrestato su ordine di custodia cautelare in carcere richiesto dalla Procura e concesso dal gip di Bologna Rita Zaccariello. La lite, sfociata in accoltellamento, era avvenuta nella mattina del 6 luglio. Franco Tomassoni, studente anconetano di 20 anni, era stato raggiunto da un fendente a una spalla sferrato da un altro ragazzo che, oltre ad esibire tatuaggi con

svastiche e croci celtiche, portava una maglietta con la scritta 'Berlin SS'. Colpito in modo lieve alla clavicola sinistra, Tomassoni era stato giudicato all'ospedale Sant'Orsola guaribile in sette giorni. Il giorno dopo l'aggressore, accompagnato dal suo avvocato, si era presentato in Procura dove aveva ammesso di essere l'autore dell'accoltellamento. Il ragazzo non era nuovo ad aggressioni simili: in passato era stato condannato dal tribunale dei minori a sei mesi per aver partecipato all'assalto di un clochard. Ma era già anche accusato dell'aggressione contro uno straniero avvenuta nel febbraio scorso.

Pretende sesso da passeggera senza biglietto: denunciato capotreno

Un capotreno di 53 anni, di origine campana ma residente a Milano, è stato denunciato dalla Polfer per aver preteso una prestazione sessuale da una passeggera scoperta a viaggiare su un treno senza biglietto. L'uomo è stato sospeso in via cautelativa da Trenitalia. Il fatto è successo lo scorso 21 agosto. La donna, una ragazza nigeriana di 27 anni regolare in Italia, stava viaggiando sul convoglio 9417, un Eurostar Milano-Lecce, quando nella tarda mattinata - transitando nella zona di Reggio Emilia - è incappata nel controllo del biglietto. Il dipendente di Trenitalia, quando ha capito che la giovane non aveva il tagliando, ha spiegato alla donna che se voleva evitare le conseguenze del mancato pagamento del biglietto poteva appartarsi con lui per una prestazione sessuale. Prestazione effettivamente consumata poco dopo - sempre stando al racconto della donna - in un locale appartato in uno scomparto nella parte posteriore del convoglio. Dopo aver subito l'abuso però la donna ha subito avvisato il compagno (che viaggiava sullo stesso treno, ma separato da lei) che a sua volta ha chiamato con il telefono cellulare il 113. A quel punto - il treno era già a ridosso della stazione ferroviaria di Bologna - sono intervenuti gli uomini della Polfer del capoluogo emiliano. I poliziotti hanno raccolto i racconti di entrambi. Lui ha negato ogni addebito, lei invece ha fornito particolari precisi della vicenda. Alla fine la polizia ferroviaria ha denunciato l'uomo all'autorità giudiziaria per concussione sessuale. L'uomo è stato sospeso in via cautelativa per 60 giorni.

Sentenza, carcere per i prof che copiano dagli studenti

Rischiano il carcere i professori «copioni» che utilizzano, anche se solo in parte, le tesi degli allievi per scrivere libri. La Cassazione ha applicato infatti un giro di vite nei confronti dei professori che realizzano pubblicazioni servendosi delle tesi degli studenti. Un comportamento di questo tipo, infatti, avverte piazza Cavour configurando un reato di truffa con la conseguente condanna del docente «copione» al carcere oltre che ad una salata multa al risarcimento dei danni subiti dagli studenti. Applicando questo principio, la seconda sezione penale (sentenza 34726) ha confermato la condanna a sette mesi di reclusione per truffa oltre nei confronti di Fabio R., un giovane docente presso l'università di Trento che per concorrere alla cattedra di professore ordinario aveva pubblicato un libro che per i due terzi copiava integralmente le tesi di laurea di alcuni suoi studenti. Il docente, inoltre, è stato condannato anche a 300 euro di multa e a risarcire i due studenti autori delle tesi copiate per i danni patiti. Secondo la Suprema Corte, che ha dichiarato inammissibile il ricorso del prof., legittimamente la Corte d'Appello di Trento aveva ravvisato nel suo comportamento anche il reato di truffa, oltre alla violazione del diritto d'autore, in quanto «l'opera presentata dall'imputato come sua» era «stata redatta con la tecnica della copia e incolla effettuata dai floppy disk» usati dai due studenti e consegnati insieme alla tesi al loro professore relatore.